

## **LECTIO DIVINA – Mt 11, 27-30**

### **1. Preghiera: OTTIENI PER NOI LA CONSOLAZIONE**

Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare.

Hai atteso con fiducia la nascita del tuo Figlio proclamata dall'angelo; hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui non capitava niente; hai sperato contro ogni speranza sotto la croce e fino al sepolcro; hai vissuto il Sabato Santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi.

Tu ottieni per loro e per noi la consolazione della speranza, quella che viviamo come "consolazione del cuore".

(C.M. Martini)

### **2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 04 luglio 2021: VI domenica dopo la Pentecoste.**

□ Esodo 3,1-15

*In quei giorni. Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

1Corinzi 2,1-7

*Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.*

Mt 11, 27-30

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

### **3. I personaggi del testo di Matteo**

- Il “Signore Gesù”; il “Figlio”
- Il “Padre mio”
- “Colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”
- “Voi stanchi e oppressi”

### **4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.**

- Il “Signore Gesù; il Figlio”. Riconosce che il Padre gli ha donato tutto. La conoscenza del Padre è opportunità solo per il Figlio e per coloro ai quali la vuole rivelare. Chiama a sé coloro che sono “*stanchi e oppressi*”, per donare loro ristoro. Chiede di prendere su di sé le sofferenze e le fatiche che la vita comporta. Si presenta come “*mite e umile*”; descrive la sequela come un peso dolce e leggero.
- Il “Padre mio”. Ha dato tutto al Figlio. È Colui che conosce il Figlio ed è da Lui conosciuto.
- “Colui al quale il Figlio rivela” l'amore e le scelte del Padre.
- “Voi, stanchi ed oppressi”; il Signore darà loro ristoro.

## 5. Alcuni cenni di “Lectio”

- Gesù ci ricorda che Lui è l'unico ed esclusivo rivelatore del Padre. Nessuno può accedere al Padre se non per mezzo di Lui. Anche la realtà del Figlio è insondabile; solo il Padre riesce a conoscerla e a dividerla.

Nel “*mi ha dato*” si conferma la profonda unità tra il Padre ed il Figlio; ma anche la scelta di obbedire, affidandosi totalmente al Padre e alle sue indicazioni.

Con la scelta di vivere la “*volontà*” del Padre, Gesù sperimenta la bellezza dell'accompagnarsi al Padre. Vive in pienezza la sua vita di donazione.

- “*Affaticati e oppressi*”: il primo termine richiama l'immagine di un uomo che lavora duramente e sente che le sue forze vengono meno; il secondo indica invece la persona che cammina curva ed è schiacciata da un carico troppo pesante.

Quale peso? Quale fatica? Gesù si rivolge a tutti coloro che vivono un'esistenza difficile e penosa. Gesù si rivolge però anche alla gente comune del popolo ebreo, che era in grande difficoltà per le intollerabili e complicate prescrizioni della legge. Si sentivano smarriti di fronte alle minuziose richieste della dottrina dei rabbini.

- Al giogo che affatica tante persone Gesù contrappone il suo modo di guardare al futuro e di concretizzare le modalità che possono affaticare una reale sequela.

Lui, per primo, ha portato il peso dell'incomprensione, a differenza dei falsi maestri che, invece, impongono il giogo ad altre persone; in particolare si eclissano rispetto alla fatica.

Così afferma anche Matteo 23, 4 “*Legano fardelli pesanti e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito*”

E aggiunge: “*Imparate da me*”. Ci chiede un atteggiamento che non è solo quello di apprendere, ma è quello di seguirlo; è la chiamata a dare senso all'esistenza non solo attraverso l'intelligenza ma anche con la determinazione a camminare con Lui.

## 6. Spunti di meditazione

- Gesù ci invita ad entrare con Lui nell'amore del Padre; ci invita al banchetto della Sapienza; là dove si scoprono le coordinate per vivere bene. Ci spiega che il vero nutrimento è conoscere Dio come Padre e sé stessi come figli. Lo Spirito Santo ci aiuta a vivere ogni giorno con il desiderio e la determinazione ad essere suoi figli e fratelli. La legge data a Mosè è diventata, per una interpretazione non attenta da parte dei maestri della legge, solo un pesante giogo che ordina, denuncia, giudica e condanna ciò che è contro di essa. L'amore invece compie la legge e dona la pace al cuore.
  
- La grazia del Signore non dà minore risalto alle nostre scelte; il Vangelo è dono grande; ma l'amore vive della reciprocità, della capacità di promuovere relazioni autentiche. La legge può essere paragonata alla descrizione minuziosa che un botanico dà dei meccanismi che regolano lo sbocciare di un fiore. La sua spiegazione, pur preziosa, non farà mai sbocciare una gemma. Nessuna legge è capace di prescrivere e di far eseguire ciò che una madre compie per amore di suo figlio.  
L'amore, donato e accolto gratuitamente, è l'unica scelta per essere profondamente liberi e persone realizzate.
  
- La mitezza e l'umiltà sono la nuova legge di libertà che ci rende figli. Noi abbiamo tra le mani un'opportunità molto rilevante per favorire scelte di mitezza e di profonda pace interiore. L'opportunità e la relazione di dialogo con il Signore.  
Ci aiuta a tonificare il nostro percorso spirituale e gli atteggiamenti più quotidiani della vita. L'altro non sarà mai l'avversario da cui difendersi; con l'altro impariamo a sradicare le radici della nostra insofferenza, del nostro eventuale rancore.  
È necessario saper praticare il sentiero della mitezza; allora il nostro cuore non si inaridirà mai nell'amarezza.